



Codice di Prevenzione Incendi: luci ed ombre ad un anno dall'entrata in vigore

■ Fabio Dattilo, Marco Di Felice, Gaetano Fede

L'abstract

Ad oltre un anno dall'entrata in vigore del D.M. 03/08/2015 "Norme tecniche di prevenzione incendi", ecco un bilancio sul reale impatto che il nuovo Codice ha avuto sulla progettazione antincendio e ci si interroga sulle prospettive future. Vengono in aiuto i risultati del sondaggio che il Consiglio Nazionale Ingegneri ha recentemente condotto tra gli ingegneri professionisti antincendio sui progetti e sulle deroghe che hanno fatto ricorso al Codice come metodo di progettazione.

Il Codice di Prevenzione incendi è nato dall'esigenza di revisione di una serie di regole tecniche, nate in diversi periodi negli ultimi sessanta anni, dopo l'avvenuta semplificazione amministrativa con il D.P.R. 151/2011.

In sostanza si tratta di un tentativo di semplificazione regolatoria, tesa a facilitare il la-

voro delle imprese e dei professionisti senza il timore di incorrere in interpretazioni o valutazioni soggettive nello svolgimento delle pratiche autorizzative in materia di prevenzione incendi.

Va da sé che la nuova impostazione risente di un approccio innovativo alle regole, che tenga conto degli effettivi rischi e che leghi le soluzioni progettuali in un'unica strategia, aprendo anche a soluzioni prestazionali senza trascurare di offrire una gamma di soluzioni prescrittive più semplici e pronte da applicare.

Questo significa che il Codice richiede uno studio preventivo da parte degli addetti ai lavori (professionisti e tecnici dei Vigili del fuoco) che non è sempre scontato, soprattutto in una fase iniziale di applicazione in cui è ancora possibile progettare con i metodi tradizionali.



Di seguito si vuole offrire un contributo basato su un dettagliato lavoro di indagine sull'utilizzo del nuovo approccio da parte dei professionisti e segnatamente degli ingegneri.

Sondaggio del CNI tra gli ingegneri professionisti antincendio

Nel settembre 2016 il Gruppo di lavoro sicurezza del Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), coordinato dal consigliere Gaetano Fede, ha sottoposto a tutti gli ingegneri un questionario avente lo scopo di accertare l'opinione maturata dai professionisti antincendio sul nuovo Codice, con particolare riferimento a:

- conoscenza del Codice di prevenzione incendi

- livello di apprezzamento dei nuovi criteri progettuali
- vantaggi e difficoltà riscontrate nell'uso del Codice
- impatto sui portatori di interesse (professionisti antincendio, VV.F, committenti)
- prospettive a breve-medio termine
- suggerimenti migliorativi sul decreto.

Il sondaggio on-line è stato compilato da oltre 2000 ingegneri, tra cui il 6,3% degli ingegneri "professionisti antincendio" attualmente iscritti negli elenchi del Ministero dell'Interno; la consistenza e significatività del campione analizzato consente di attribuire ai risultati un elevato grado di attendibilità, per poterne dedurre utili informazioni.

Il sondaggio anonimo, impostato su dieci domande a risposta obbligata e opzioni multiple, prevedeva anche uno spazio per commenti e suggerimenti liberi da parte dei partecipanti.

I risultati completi del sondaggio sono consultabili nella pagina "Sicurezza" del sito del CNI: <https://www.tuttoingegnere.it/temi/sicurezza>.

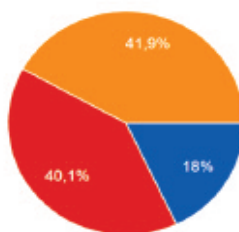
Le informazioni di rilievo emerse dal sondaggio meritano i seguenti commenti e valutazioni:

- quasi il 72% degli intervistati conosce il Codice, compresa una quota (10% circa) di colleghi che non è professionista antincendio
- oltre il 62% dei progettisti, pur avendo frequentato corsi di formazione sul Codice, non ha provato ad utilizzarlo oppure ha rinunciato dopo un tentativo; tuttavia questi stessi ingegneri dichiarano di credere nella validità del metodo e dimostrano interesse per il Codice o comunque dichiarano l'intenzione di riprovarci
- in merito al confronto tra la progettazione con il nuovo Codice rispetto ai tradizionali criteri generali di prevenzione incendi, il 40% degli intervistati ha rilevato vantaggi a favore del Codice in termini di misure di prevenzione e protezione da adottare

GRUPPO DI LAVORO SICUREZZA CNI

Se hai progettato con il Codice, quali benefici ne ha ottenuto l'attività rispetto all'approccio tradizionale?

(534 risposte)

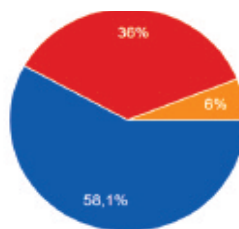


- Le soluzioni e le misure adottate sono state più gravose rispetto al metodo tradizionale
- Non sono emerse particolari differenze e/o vantaggi per l'attività rispetto al metodo tradizionale
- Ho riscontrato evidenti vantaggi per l'attività rispetto al metodo tradizionale

GRUPPO DI LAVORO SICUREZZA CNI

Progettando con il Codice hai utilizzato soluzioni progettuali:

(534 risposte)

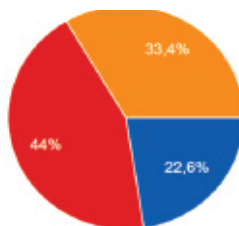


- Solo soluzioni conformi
- Sia soluzioni conformi che soluzioni alternative
- Ho presentato anche istanze di deroga

GRUPPO DI LAVORO SICUREZZA CNI

Pensi che il metodo su cui si basa il Codice:

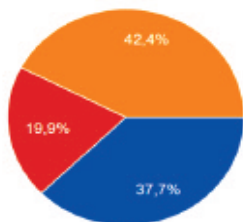
(1441 risposte)



- Costituisca solo un nuovo approccio senza particolari prospettive
- Sarà vincente se verranno introdotte le RTV (Regole Tecniche Verticali)
- Sia innovativo anche solo per le RTO (regole tecniche orizzontali) a favore delle attuali attività non normate

GRUPPO DI LAVORO SICUREZZA CNI

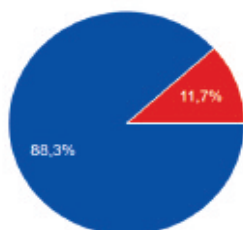
Cosa proponi per migliorare il Codice e favorirne l'applicazione più diffusa?
 (1441 risposte)



- È necessario un software per applicare correttamente ed agevolmente il metodo
- Rendere il Codice obbligatorio e non alternativo alle attuali regole tecniche
- Integrare quanto prima le RTV

GRUPPO DI LAVORO SICUREZZA CNI

Pensi che la formazione offerta dagli Ordini possa aiutare i professionisti antincendio nella comprensione ed applicazione del Codice?
 (1441 risposte)



- SI
- NO

- il 58% dei progettisti ha adottato solo soluzioni conformi, mentre il 36% ha fatto ricorso anche a soluzioni alternative
- un terzo degli ingegneri ritiene che il Codice sia uno strumento innovativo, anche per la sola RTO applicabile alle attività non normate; ma quasi la metà degli intervistati è convinta che solo con l'integrazione delle RTV si avrà la completa affermazione del Codice
- a parere dei progettisti, i fattori che potrebbero favorire l'affermazione del Codice sono:
 - necessità di tempo per poter familiarizzare con il nuovo metodo
 - manuale esplicativo con esempi pratici di progettazione
 - software applicativo di tipo avanzato

(non solo un compilatore, ma uno strumento che costruisca un "modello"/BIM dell'attività)

- maggiore collaborazione e disponibilità da parte dei funzionari dei Comandi provinciali dei Vigili del fuoco
- proseguire e migliorare l'offerta formativa e di aggiornamento da parte degli Ordini e Collegi professionali
- adeguato riconoscimento economico da parte della committenza, per il maggiore impegno progettuale.

Osservazioni

Nel suo complesso, il sondaggio ha fornito esiti interessanti, in parte attesi ed in parte



inaspettati e meritevoli di approfondimento. Ad esempio appare molto sincera l'autocritica dei professionisti circa l'inerzia nel cimentarsi con il Codice, la naturale resistenza al cambiamento di mentalità e l'esigenza di un congruo periodo di tempo per assimilare i nuovi metodi di progettazione.

Necessita invece una precisa analisi il riscontro di molti ingegneri circa la fredda reazione dei committenti industriali, apparentemente restii a premiare un progetto di maggiore qualità e che farebbe risparmiare sulle opere di adeguamento; questa osservazione potrebbe ricadere sui professionisti stessi, nella misura in cui non siano stati in grado di esporre al committente la natura e le dimen-

sioni dei vantaggi (anche economici) derivanti dal nuovo approccio progettuale del Codice.

Le conclusioni

L'indagine rivela un interesse notevole per la materia, ma ancora un utilizzo non diffuso, sulle cui ragioni appare necessario fare alcuni ragionamenti.

In primo luogo non ci si è prodigati abbastanza, salvo poche eccezioni, nella diffusione del Codice sia nei confronti dei tecnici dei Vigili del fuoco, sia verso i professionisti.

Inoltre, a nostro parere, sarà necessario "lavorare" ancora sul ruolo fondamentale del professionista nel convincere il committente della migliore qualità del progetto che, quando anche più oneroso, può aprire un ventaglio di gradi di libertà progettuali che si traducono in nuove opportunità per la soluzione di tutte le criticità produttive ed i vincoli architettonici. Questo quadro è sfavorito anche dall'assenza di promozione ed informazione da parte delle rappresentanze delle categorie produttive e commerciali nei confronti dei propri associati, diretti beneficiari delle soluzioni innovative offerte dal Codice.

L'impegno degli Ordini e del CNI sarà su questo nuovo fronte, senza trascurare che anche i funzionari dei Vigili del Fuoco dovranno fare la loro parte.

È necessario introdurre il Codice come materia di insegnamento in tutti i corsi destinati a funzionari e dirigenti del Corpo ed i vertici del Corpo dovrebbero inserirlo come obiettivo strategico.

Dall'esperienza sul campo si nota come inserendo il Codice nei programmi dei nuovi corsi base di prevenzione incendi, destinati ai professionisti più giovani, questa materia venga di fatto velocemente assimilata dai tecnici.

Dal Ministero dell'Interno ci si aspetta invece un'accelerazione sull'integrazione delle RTV, le quali sicuramente favoriranno il necessario completamento del Codice ed una sua più semplice utilizzazione.